

## Scandalo a puntate

Il conflitto di interessi e quell'atto illegale

**24 dicembre 2005**  
L'incontro ad Arcore:  
«Eterna riconoscenza»

Fabrizio Favata è ad Arcore assieme a Roberto Raffaelli, per portare a Silvio Berlusconi l'audio della telefonata Consorte-Fassino. Berlusconi, secondo il racconto di Favata, promette «eterna riconoscenza».



La prima pagina del Giornale

**31 dicembre 2005**  
Lo scoop del Giornale:  
«Siamo padroni della Bnl?»

Una settimana più tardi il Giornale di famiglia tira la «bomba»: «Fassino - si legge - nonostante abbia sempre negato qualsiasi coinvolgimento nella scalata a Bnl, invece parlava al telefono con Giovanni Consorte».

- **L'ordinanza** che accusa l'imprenditore Favata per estorsione rinvia il «nodo» Berlusconi  
→ **«Verosimile»** che il premier abbia avuto in modo illecito l'intercettazione Fassino-Consorte

# «Il premier ha ricevuto e ascoltato quell'audio»

Foto di Franco Silvi/Ansa



Un'esterna di Banca Unipol a Pontedera (Pisa)

Svolta nell'inchiesta sull'intercettazione Fassino-Consorte che Favata sostiene di aver consegnato al premier alla vigilia di Natale 2005. Nebuloni, legale dell'imprenditore: «Arresto illogico, il mio cliente collabora».

**CLAUDIA FUSANI**  
cfusani@unita.it

**GIUSEPPE VESPO**  
politica@unita.it

Il presidente del Consiglio Silvio Berlusconi «ha ascoltato e ricevuto» il contenuto di intercettazioni telefo-

niche inerenti alcune inchieste giudiziarie ancora coperte da segreto. È successo il 24 dicembre 2005 nel salone di Arcore sotto un albero di Natale. Suo fratello Paolo, l'imprenditore dalle incerte fortune Fabrizio Favata e Roberto Raffaelli, amministratore delegato di Rcs società incaricata dalla procura di Milano di eseguire le intercettazioni, sono andati a trovarlo alla vigilia di Natale e gli hanno fatto ascoltare e poi consegnato la pen drive contenente la registrazione del «famoso» colloquio tra Fassino e Consorte sui destini di Unipol. Un colloquio neppure trascritto dalla polizia giudiziaria, senza valore probatorio, e la cui divulgazione ha segnato la storia delle elezioni dell'aprile 2006.

## L'inchiesta de l'Unità



9 dicembre



11 dicembre

Il 9 dicembre 2009 l'Unità è il primo quotidiano a raccontare la storia del nastro misterioso e del «dono» di Favata. Era stato proprio lui a contattare il giornale, settimane prima dell'inchiesta aperta dai pm di Milano.

È scritto nero su bianco nell'ordinanza di 75 pagine firmata dal gip di Milano Bruno Giordano che ha eseguito l'arresto di Fabrizio Favata con l'accusa di estorsione. Un documento complesso per una storia complessa che comincia nel 2005.

Conviene cominciare dal punto 10 del capitolo dedicato ai «Gravi indizi di colpevolezza», pagina 3 dell'ordinanza. Scrive il giudice Bruno Giordano nell'ordinanza che martedì ha portato in carcere l'imprenditore Fabrizio Favata con l'accusa di estorsione: «Raffaelli Roberto - allora amministratore della Rcs srl che gestiva la parte tecnico-esecutiva delle intercettazioni - si presenta ad Arcore la sera della vigilia di Natale del 2005 - quando già da diversi mesi avvengono i movimenti di danaro Rcs-Petessi-Favata - e insieme a Favata offrono una pen drive con alcune intercettazioni ancora segretate riguardanti personaggi politici tra cui Piero Fassino a colloquio con Giovanni Consorte, a Paolo e Silvio Berlusconi che ascoltano il contenuto e ricevono tale intercettazione».

Il gip quindi, tra i gravi indizi di colpevolezza di questa faccenda che vede indagate da dicembre scorso cinque persone per ricettazione, abuso, rivelazione di segreto istruttorio e ora anche estorsione, dà per assodato che il Presidente del consi-